

La BREZZA

NOTIZIARIO della COMUNITA' PASTORALE di S. LORENZO e S. ANTONIO in ABBADIA LARIANA

Telefono 0341735482 cell. Don Fabio 3386879387

sito web: www.parcchiadiabbadialariana.it mail: sanlorenzoabbadia@gmail.com

Commento al Vangelo di Paolo Curtaz

Il caldo improvviso delle scorse settimane hanno fatto esplodere in tutto il suo splendore la primavera. Rimane per me un mistero da meditare la saggezza della natura e i ritmi che sono capaci di svegliare la marmotta dal suo lungo letargo e riattivare la linfa nella vite per farla germogliare. Guardo stupito e stranito tanta meraviglia. Come mi affascina il paziente, appassionato e meticoloso lavoro dell'agricoltore. E vedere la cura e la dedizione di tanti viticoltori, fra cui mio fratello, mi ha fatto pensare a quanto spesso, nella Bibbia, si parli di vigna, di viti, di vignaioli, di uva, di vino, di festa. Possedere una vigna, coltivarla, era una delle attività dei contemporanei di Gesù. E, in diversi racconti biblici, l'immagine della vigna descrive il popolo di Israele. Israele è la vigna piantata con cura e perizia dal vignaiolo, Dio, che si aspetta, ovviamente, dopo tanta fatica, di poterne ottenere un vino delicato e sincero. E da questa immagine sono nate molte pagine straordinarie, dolenti, lamenti dei profeti che, per conto e in nome di Dio, si lamentavano con Israele, la vigna, di non portare i frutti sperati. Ma qui, oggi, Gesù spinge la metafora, vi apporta una novità potente e densa di significato. Non solo più Dio è descritto come vignaiolo e Israele come la vigna da lui piantata e accudita. Gesù paragona se stesso ad una vite. Una vite cui sono legati i tralci, i discepoli, noi, che ricevono dalle radici linfa vitale per portare frutto. È un salto di qualità nella comprensione di Dio che solo Gesù poteva spiegarci. Non più un contadino e il frutto della sua fatica. Ma il contadino che diventa albero. Vite, in questo caso. Come, altrove, il pastore è diventato la porta che chiude il recinto in pietra in cui radunano le pecore per la notte, sedendosi fisicamente nel varco per farle uscire. Il creatore diventa creatura. L'immagine non parla più soltanto dello stretto legame fra lavoro e prodotto della fatica e del sudore. Gesù stesso si identifica nella vite. Non esiste una vite senza tralci. Non esiste un tralcio senza vite. Rimanete Come può un tralcio vivere senza essere intimamente legato al ceppo? Come può nutrirsi se è staccato dalla vite che lo genera? Che lo attraversa con la sua linfa vitale come un sangue che scorre nelle vene? Ecco allora l'invito che il risorto rivolge a ciascuno di noi: rimanete. Dimorate. Restate. Azioni che indicano costanza, fedeltà, impegno, ascesi, allenamento. Come lo sforzo che stiamo vivendo in questi tempi caliginosi per custodire la fede, per mantenere i rapporti fra le comunità. Se in qualche modo siamo stati sedotti dal Vangelo, se abbiamo fatto esperienza di Cristo nella nostra vita, se il risorto è più di un ricordo, di un fantasma, se abbiamo visto e creduto, se la nostra mente si è aperta all'intelligenza delle Scritture, se lo abbiamo riconosciuto nello spezzare del pane, delle ferite condivise, nella voce che ci chiama con amore a autorevolezza, allora sappiamo che senza Cristo non possiamo fare niente. Non possiamo fare più niente. Perché la sua Parola ha spalancato il nostro cuore, illuminato la nostra anima. Ora vediamo. Capiamo. Sappiamo. E se restiamo uniti a Lui, se siamo intimamente collegati, connessi, allora da lui riceviamo la linfa che ci fa vivere, non soltanto esiste. La nostra vita quotidiana, fatta di mille o di poche cose, di lavoro, di attese, di relazioni, di fatica, di luci e di ombre, acquista uno spessore diverso. E sperimentiamo, davvero, sul serio, nella verità che risuona dentro di noi, che quando ci allontaniamo da Cristo inaridiamo, sopravviviamo, ma non portiamo nessun frutto. Nessuno. Non potete fare nulla Non è una minaccia, ma una descrizione della realtà più semplice ed ovvia: senza Cristo non possiamo fare nulla. Sì certo: ci affatichiamo, otteniamo successi lavorativi, forse, realizziamo i nostri desideri. Ma tutto è nulla. Perché sfugge alla logica dell'anima, della nostra missione. Perché appartiene alle cose fuori. Belle, dignitose, importanti, gratificanti. Ma fuori. Entrare nel pensiero di Cristo, nella logica dell'amore e dell'amare, entrare nella logica del discernimento del sapere, del vedere con lo sguardo dello Spirito, restare intimamente uniti, lasciar scorrere la sua linfa in noi, ci aiuta a portare frutto. Frutto che non è il risultato di uno sforzo, ma la fioritura di una vita. Le parole che rimangono Bene sì, bello, affascinante, poetico. Ma come questo avviene? È Gesù che ce lo dice: custodendo, meditando, pregando la Parola. Molti sono i modi per restare innestati a lui: la vita interiore, la comunità, i segni della sua presenza che sono i sacramenti. Ma qui, in questo Vangelo, Gesù parla della sua Parola. Accolta ogni giorno, ogni domenica, come si accoglie una linfa vitale. Ne sa qualcosa Saulo, rifiutato da tutti: nessuno crede sul serio che sia diventato discepolo. Barnaba il consolatore, discepolo stimato, si assume il rischio e lo prende sotto le sue ali. Manifesta la linfa dell'amore che porta a osare, ad uscire dagli schemi, a prendere posizioni scomode. E, insiste Giovanni, noi possiamo rimanere innestati all'amore anche se portiamo dei pesi nel nostro cuore, anche se sperimentiamo la nostra fragilità, anche se non pensiamo di essere in grado o i nostri peccati ci limitano perché Dio è più grande del nostro cuore. E fa delle nostre fragilità il luogo in cui esprimere la sua opera di salvezza. Allora il comandamento diventa credere. Credere che è la linfa dell'amore che ci proviene da Cristo che può portarci a vivere una vita nuova e a portate frutto. Credere che, scoprendoci amati, siamo resi capaci di amare, se innestati. Se uniti. E portiamo frutto perché questo desidera Dio più di ogni altra cosa: che io sia felice. Quella di oggi è una Parola che ci svela una verità inattesa: il Padre è felice quando portiamo molto frutto, quando siamo discepoli. Dio è glorificato quando siamo felici, quando la nostra vita cambia e lascia spazio all'inaudito d Dio. Ecco, amici. Lasciamoci amare.

La nuova Inquisizione

Editoriale di don Angelo Riva da Il Settimanale

Gli antichi inventarono la damnatio memoriae come strumento per radiare gli avversari politici non solo dalla polis ma anche dalla memoria storica. Ne fecero le spese imperatori, senatori, ma anche antichi faraoni. I papiri venivano strappati, abbattute le statue, cancellate epigrafi e iscrizioni. Oggi abbiamo la cosiddetta cancel culture: la cultura della rimozione e della cancellazione. Non viene dall'alto (da chi governa), come la prima, ma dal basso, da movimenti militanti ideologicamente bellicosi, e si avvale soprattutto del tambureggiare della rete. L'obiettivo però resta lo stesso: una certa idea deve essere bandita ed espulsa dallo spazio pubblico, e sbianchettata l'immagine di chiunque l'abbia sostenuta. Non c'è spazio per la moderazione e la saggezza del giudizio storico: la cancel culture non fa prigionieri e fulmina le sue scomuniche. Sono le esagerazioni del «politicamente corretto». Quando cioè una battaglia culturale di per sé corretta e doverosa (per es. quella contro il razzismo, l'omofobia, il patriarcato, il militarismo, il degrado ambientale) sconfinava nel terreno del paranoico e dell'ossessione, traducendosi in sacro furore di purificazione. Sorprendente risurrezione laica dell'antica inquisizione religiosa. Gli esempi si sprecano. «007» con Sean Connery è un film sessista, «Il silenzio degli innocenti» con Jody Foster invece è transfobico. Biancaneve e il Principe Azzurro incarnano stereotipi di genere nocivi per i bambini, mentre la statua di Cristoforo Colombo va abbattuta perché colonialista. Presepe e Crocifisso sono simboli fondamentalisti, vanno rimossi perché offendono pluralismo e libertà religiosa. Anche al mite calciatore Acerbi, reo di una parola di troppo al collega Juan Jesus – episodio scorretto ma chiarito in campo con le scuse –, non è rimasto che negare l'evidenza, perché altrimenti si sarebbe ritrovato rovinato da una squalifica esagerata del giudice sportivo. A Milano scopriamo che la statua con una donna che allatta al seno è sconveniente da collocare in uno spazio pubblico, perché la maternità (così recita l'allucinato parere della Commissione di «esperti») non è un valore «universalmente condivisibile da tutti», ed è «qui espresso con delle sfumature squisitamente religiose». Esaltare la maternità sarebbe quindi ribattitura politicamente scorretta di uno stereotipo cattolico e sessista-maschilista. Sfugge a questi esperti l'idea che – certo – non tutte le donne sono madri, ma non esiste essere umano che non sia stato attaccato a un seno. O no? Infine Padova: via la statua dell'alpino col fucile a terra e lo sguardo che scruta l'orizzonte (evidente allusione a un difensore della patria che vorrebbe guardare oltre, a un futuro di pace), è contro la pace e inneggia al militarismo. Per fortuna, nel nostro mondo abbiamo sufficiente libertà e cervello per divincolarci e non soggiacere a queste pulsioni autoritarie, cancellatorie e purificatrici. Resta però il pericolo dell'impoverimento culturale, spacciato per progresso, e dello sgretolamento della grammatica elementare dell'umano (maschio e femmina, maternità, diversità...). Qualcuno intravede anche di più: il disegno di una governance mondialista, orchestrata dalla regia occulta di alcuni poteri forti di carattere economico, che, proprio attraverso la cancellazione delle differenze e lo sgretolamento di istituzioni naturali come matrimonio e famiglia, vorrebbe ridurre le persone a un esercito di individui manipolabili e la società a un agglomerato di consumatori. Mah, non saprei. A pensar male, però, si fa peccato, ma qualche volta si indovina...

CALENDARIO LITURGICO

Domenica 28 aprile	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Manilia e Antonio Bellini 10.30 Santa Messa Chiesa Piani dei Resinelli 17.00 Santa Messa
Lunedì 29 aprile	
Martedì 30 aprile	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa
Mercoledì 1° maggio	Pellegrinaggio a Maria Addolorata ai Campelli 10.30 S. Messa Annullata in caso di maltempo Parrocchia San Lorenzo 20.45 S. Rosario
Giovedì 2 maggio	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa
Venerdì 3 maggio	
Sabato 4 maggio	Parrocchia San Lorenzo 14.30-15.30 Confessioni Chiesa di San Giorgio 16.00 Santa Messa Parrocchia Sant'Antonio 17.00 Santa Messa Def. Giovanni Micheli, Suor Felicità, Edoardo Micheli, V. Micheli, E. Alippi Parrocchia San Lorenzo 18.00 Santa Messa Def. Giovanni Vanini
Domenica 5 maggio	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa 10.30 Santa Messa In ricordo di Michy Chiesa Piani dei Resinelli 17.00 Santa Messa Chiesa di Maggiana 20.45 S. Rosario animato dai ragazzi di 4° elem.

GREST 2024

ORATORIO
Per Giorgio Franzoni

ORATORIO ABBADIA LARIANA

DAL 10 AL 21 GIUGNO 2024

DALLE 14.30 ALLE 17.30 AL GIARDINO PARROCCHIALE DI ABBADIA LARIANA

POTRANNO PARTECIPARE FEMMINI E RAGAZZI, A PARTIRE DALLA PRIMA ELEMENTARE, PURCHÉ IN REGOLA CON L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE "NOI 2024"



Il costo del GREST sarà di 20 euro per ogni settimana. Il costo della gita al parco acquatico sarà di 20 euro

VENERDÌ 21 GIUGNO

CENA FINALE CHIUSURA GREST

SERATA DI ISCRIZIONI IL 17 MAGGIO DALLE 20.30

AL GIARDINO PARROCCHIALE

Verranno raccolti i moduli con i relativi pagamenti e rinnovata o sottoscritta l'associazione "NOI" per il 2024

Possono essere scaricati dal sito parrocchiale i moduli (con relative modalità di pagamento) da compilare e consegnare entro il 17 maggio p.v.

VI ASPETTIAMO PER DIVERTIRCI INSIEME

CAMPO ESTIVO

PIANI RESINELLI

DAL 7 AL 13 LUGLIO 2024

Casa parrocchiale Abbazia Lariana ai Piani Resinelli

PREISCRIZIONE AL NUMERO: 338 128 4370

TRAMITE WHATSAPP

ENTRO IL 10 MAGGIO INDICANDO:

NOME, COGNOME, CLASSE FREQUENTATA E

ISCRIZIONE RESINELLI

SERATA DI PRESENTAZIONE E PAGAMENTO

ISCRIZIONE IL 17 MAGGIO ALLE 20.30 AL

GIARDINO PARROCCHIALE

Durante la serata verranno raccolti i moduli di iscrizione con i relativi pagamenti e rinnovata o sottoscritta l'associazione "NOI" per il 2024

Possono partecipare bambini e ragazzi dalla terza elementare alla prima media

COSTO SETTIMANALE DI EURO 140,00



Sono disponibili sul sito parrocchiale i moduli per l'iscrizione (con relative modalità di pagamento) da compilare e consegnare entro il 17 maggio p.v.

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

ORATORIO
Per Giorgio Franzoni

MALALA

ORATORIO
Per Giorgio Franzoni
SENZA CONFINI

L'istruzione. Le donne. La libertà.

SPETTACOLO
TEATRALE

CON ANNALISA CERVELLERA

ACTING COACH DAVID MARZI

REGIA TERESA CECERE

GIOVEDÌ 2 MAGGIO, 20:45

PIER GIORGIO FRASSATI, ABBADIA LARIANA

ADATTO DAGLI 11 AI 99 ANNI

